

RESOCONTO STENOGRAFICO

217.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	20025	ALBERINI GUIDO (PSI)	20039
Disegni di legge:		BATTISTUZZI PAOLO (PLI)	20031, 20033
(Trasmissione dal Senato)	20025	CAFIERO LUCA (Misto PDUP)	20026
Proposte di legge:		GORLA MASSIMO (DP)	20027
(Annunzio)	20025	MEDRI GIORGIO (PRI)	20037
Mozioni concernenti la relazione del		PANNELLA MARCO (PR)	20029, 20031
Comitato parlamentare per i ser-		PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	20046
vizi di informazione e sicurezza re-		POCHETTI MARIO (PCI)	20059
lativa al caso Cirillo (Seguito della		RAUTI GIUSEPPE (MSI-DN)	20038
discussione):		REGGIANI ALESSANDRO (PSDI)	20035, 20048
PRESIDENTE 20026, 20027, 20029, 20031,		RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.)	20033, 20050
20033, 20035, 20037, 20038, 20039, 20041,		TEODORI MASSIMO (PR)	20048, 20049, 20050
20043, 20045, 20046, 20047, 20048, 20049,		TRIVA RUBES (PCI)	20047
20050. 20059		VERNOLA NICOLA (DC)	20043, 20045
		VIOLANTE LUCIANO (PCI)	20041
		Votazioni segrete	20047, 20048, 20049, 20050, 20051, 20059

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

La seduta comincia alle 11.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amadei, Artioli, Fortuna, Massari e Olcese sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 13 novembre 1984, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CUOJATI e BELLUSCIO: «Norme per lo sviluppo delle attività sportive» (2262);

CAZORA: «Riconoscimento del servizio prestato negli istituti universitari statali dai medici interni con funzioni assistenziali ai fini della carriera dei medici assistenti ospedalieri di ruolo, a tempo pieno» (2263);

FERRARI MARTE e FIANDROTTI: «Provvidenze in favore degli invalidi civili fisici, psichici e sensoriali gravi, la cui minora-

zione superi l'ottanta per cento di invalidità» (2264).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 876 — «Disposizioni integrative del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1982, n. 955, concernente la disciplina dell'imposta di bollo» (approvato da quella VI Commissione) (2265);

S. 919 — «Modifica dell'articolo 1 della legge 17 novembre 1978, n. 746, in materia di concorsi per la nomina ad uditore giudiziario» (approvato da quella II Commissione) (2266);

S. 929 — «Modifica all'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, per l'adeguamento alla direttiva CEE 79/1071 di estensione all'imposta sul valore aggiunto delle disposizioni sull'assistenza reciproca in materia di recupero dei crediti» (approvato da quella VI Commissione) (2267).

Saranno stampati e distribuiti.

Seguito della discussione di mozioni concernenti la relazione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza relativa al caso Cirillo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Zangheri ed altri n. 1-00096, Parlato ed altri n. 1-00097, Belluscio e Reggiani n. 1-00098, Pollice ed altri n. 1-00099, Teodori ed altri n. 1-00100, Rodotà ed altri n. 1-00101 e Rognoni ed altri n. 1-00102, concernenti la relazione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza relativa al caso Cirillo.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali delle mozioni ed è intervenuto il Presidente del Consiglio dei ministri che ha dichiarato di accettare la mozione Rognoni ed altri n. 1-00102, presentata dai gruppi della maggioranza, e di essere contrario alle altre mozioni.

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cafiero. Ne ha facoltà.

LUCA CAFIERO. I deputati del PDUP voteranno a favore della mozione che abbiamo presentato insieme ai colleghi del gruppo comunista e voteranno invece contro quella presentata dalla maggioranza. L'andamento del dibattito e la replica di ieri sera del Presidente del Consiglio ci confermano in questo indirizzo. Siamo rimasti profondamente delusi (e non credo che siamo stati i soli) dal carattere evanescente ed elusivo delle dichiarazioni dell'onorevole Craxi. E non solo perché non ha risposto alle richieste precise di chiarimenti fattuali che avanzavamo nella nostra mozione. A questo proposito, l'onorevole Craxi se l'è sbrigata molto rapidamente dicendoci che occorre avere pazienza ed attendere le conclusioni delle inchieste giudiziarie in corso. Non è una risposta soddisfacente: con tutto il rispetto per il lavoro dei giudici, non è accettabile che il Governo si trincerì, quando fa comodo ed in materie di cui è direttamente responsabile, dietro la for-

malità del rispetto per l'indagine giudiziaria, proprio perché il lavoro dei giudici è libero ed autonomo ma altrettanto distinte ed autonome sono le informazioni e le responsabilità del Governo.

Il Presidente del Consiglio ha addirittura preferito, in questa circostanza, annullare, quasi dichiarare inesistente l'area di iniziativa e di responsabilità propria del Governo. Questo è troppo comodo, è inaccettabile, è incredibile!

Ma c'è di più. Non solo l'onorevole Craxi non ci ha fornito alcun fatto, ma neppure ci ha dato alcuna interpretazione politica, non dico dell'intera vicenda, ma almeno di un aspetto incontrovertibile di questa, cioè delle deviazioni dei servizi o almeno di quello che è stato chiamato il «SISMI parallelo». Ma come, almeno una parte rilevante di un servizio su cui si esercita la responsabilità diretta di controllo del capo del Governo (anche se all'epoca era diverso) devia dal solco istituzionale e l'onorevole Craxi non sente la necessità di fornirci una sua spiegazione, di dirci perché, a suo avviso, questo è successo, con quali finalità, con quali obiettivi, per quali scopi? Lasciamo pure i fatti alla magistratura, ma una valutazione politica — almeno quella — il capo del Governo non può ometterla.

Devo aggiungere che mi ha sbigottito l'argomentazione svolta dall'onorevole Galloni. Dico subito che mi sento piuttosto indulgente nei suoi confronti, perché, effettivamente, il compito di difendere la democrazia cristiana in questa vicenda è talmente improbo e improbabile da giustificare l'arbitrarietà e persino la stravaganza di certe argomentazioni. Ma a tutto dovrebbe esserci un limite; limite che però in più di una occasione è stato superato abbondantemente dall'onorevole Galloni, soprattutto quando ha molto audacemente sostenuto l'esistenza di una trama complessa e duratura contro la democrazia cristiana, tanto complessa e tanto duratura da consistere addirittura nel '68 studentesco o nel '69 operaio, che si saldano — nel tessere questo ordito antidemocratico — niente meno che con la P2! Questo abbiamo dovuto ascoltare!

Come si vede, onorevoli colleghi, queste sono affermazioni cui non dovrebbe neppure spettare l'appellativo di argomentazioni. Non le ricorderei neppure, limitandomi ad ascriverle al carattere troppo arduo del compito che qui ha svolto ieri l'onorevole Galloni — per così dire, *ad impossibilia nemo tenetur* —, se esse non fossero ancora, una volta di troppo, rivelatrici di una arroganza politica che si nutre, purtroppo, di trivialità concettuali effettivamente sbalorditive; anche perché vengono espresse in un momento in cui vi sarebbe bisogno da parte della democrazia cristiana di ben altro. Vi sarebbe bisogno almeno di un barlume di resipiscenza, almeno di un inizio di consapevolezza autocritica, visto quello che sta accadendo in aree non periferiche del tessuto politico della democrazia cristiana.

Dobbiamo invece registrare che è avvenuto tutto il contrario, e per di più sostanziato da un ammasso di assurdità, per non definirle altrimenti, logiche e fattuali. Non ci fa affatto piacere, colleghi, dirlo, ma è una constatazione obiettiva; ed è anche per opporci a questo tipo di imbarbarimento del dibattito politico — questo sì effettivo e palmare —, al quale abbiamo assistito ieri, che votiamo a favore della mozione che abbiamo presentato insieme ai compagni del gruppo comunista (*Applausi dei deputati del PDUP*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gorla. Ne ha facoltà.

MASSIMO GORLA. Presidente, colleghi, vi ricordate della questione morale? Ne abbiamo sentito parlare; ora, in tempi recentissimi abbiamo sentito delle dichiarazioni di grande fermezza: la questione morale travalica quelli che sono gli accordi di maggioranza e di Governo; la questione morale non può essere scambiata con nulla; la questione morale è problema di tale rilevanza per la vita del paese che non può essere legata contingentemente ad un accordo politico.

Non voglio nemmeno ricordare tutti i nomi illustri che hanno fatto questa affer-

mazione, ma che cosa è rimasto di tali proclami? È rimasto quello che ci ha consegnato il dibattito che anche questo ramo del Parlamento ha svolto, sulla base della relazione concernente i servizi segreti e specificamente, sulla responsabilità politica che la stessa relazione ha messo in luce. Abbiamo visto qui, nel corso di questo dibattito, la miserabile fine di questi fulmini di guerra, a che cosa si sono ridotti. Un dibattito che è stato fatto, incredibilmente, di una quantità enorme di domande da parte di chi doveva fornire le risposte, e naturalmente queste risposte o non sono venute o sono venute dai banchi dell'opposizione, in uno sforzo costruttivo di presentare agli occhi del paese, una realtà decente; e comunque esse sono state oggetto di un tentativo continuo di distorsione da parte di chi ha presentato difese d'ufficio della democrazia cristiana, come l'onorevole Galloni, o da parte di chi ha presentato difese d'ufficio del Governo, come l'onorevole Craxi.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI**

MASSIMO GORLA. Ma allora che cosa è rimasto? Gli intrecci emersi da quella relazione, la questione delle responsabilità politiche degli amici politici di Cirillo hanno indotto l'onorevole Galloni a presentarci il quadro di un complotto, un teorema addirittura, un complotto ordito ai danni della democrazia cristiana. Da chi? Dalle Brigate rosse naturalmente, per attuare una grande operazione politica che screditasse la democrazia cristiana agli occhi del paese.

Se questo è il succo che si riesce a trarre dagli elementi di grande peso, di grande rilevanza, estremamente inquietanti che anche in questo dibattito hanno voluto per forza emergere, ebbene io dico ai colleghi della democrazia cristiana che c'è veramente da rimpiangere la difesa, che io giudico di grave arroganza, che fece l'onorevole Moro del suo partito a proposito della questione della Lockheed.

Rispetto a quella difesa, arrogante ma che aveva una sua grandezza, noi siamo stati qua posti di fronte a quelle che non riesco a definire altro che «bambanate» che ci ha raccontato l'onorevole Galloni. Cose incredibili! A parte questa storia della democrazia cristiana vittima del complotto, c'è la questione dei servizi segreti. Galloni ci ha raccontato che, sì, c'è stata una devianza, ma c'è qualcuno in quest'aula che l'ha chiamata in un altro modo. Per esempio, Formica ha parlato, con ferma espressione, di «traditori» dei servizi segreti.

Ebbene, questa devianza dei servizi segreti da chi era attuata, secondo l'onorevole Galloni? Non da tutti i servizi segreti, ma da una parte e dai loro vertici. Ma allora, mettete insieme i vertici e la base e spiegatemi qual è la verità di questa devianza! E dovete anche spiegarmi per quale ragione mai non si debba e non sia giusto parlare di un ruolo dei servizi segreti in quanto tali e cercare le responsabilità politiche, cercare cioè le finalità per le quali agivano. Ecco, questa è una questione, ad esempio, sulla quale nessuno ha dato una risposta.

Ma quelli che si sono incaricati di tessere i rapporti con la camorra, che si sono incaricati di esautorare il SISDE per inserire il SISMI, che sono andati nelle carceri a trattare, eccetera eccetera, per chi agivano? Per conto di chi? Sempre dall'onorevole Galloni viene fornita una risposta suggestiva. In realtà, il capo della devianza è Senzani. Questa è la tesi che è stata fornita a spiegazione di queste domande dall'onorevole Galloni. Io non so come vogliamo definire queste cose. Io le ho definite «bambanate», e credo di essere stato veramente gentile.

Che cosa è rimasto, poi, di tutta la questione della vera entità di quel riscatto, di quella trattativa, della vera posta in gioco in quella trattativa? Qui si è parlato soltanto dei quattrini che sono andati a finire alle Brigate rosse. Ma la questione degli appalti che fine ha fatto? E la questione del ruolo della camorra, che in questo modo specifico incassava la parte più rilevante del favore fornito liberando

Cirillo, che fine ha fatto? È scomparsa nella difesa d'ufficio dell'onorevole Galloni, è scomparsa nella replica del Presidente del Consiglio.

Pazienza (non nel senso del sostantivo pazienza, ma nel senso del signor Pazienza) da questo dibattito, da quanto affermato da Galloni viene fuori come un millantatore, come una persona un po' intrufolata nei servizi segreti ma che, tutto sommato, non c'entra niente con quella che è la complessa struttura del potere in questo paese. E soprattutto sembra avere la caratteristica di essere quello che ha preso una volta, o due, il caffè con Flaminio Piccoli.

Ma qui non è stato smentito da nessuno il ruolo di Pazienza nella organizzazione del viaggio di Piccoli a Washington. Non è stato smentito da nessuno quel rapporto che è apparso così chiaro agli occhi dell'opinione pubblica mondiale, non soltanto italiana. Ma Galloni continua a dire che Pazienza è l'uomo che ha preso una volta, o due, il caffè con Piccoli! E la questione finisce lì! Non credo proprio che sia possibile.

E ancora, c'è il problema delle responsabilità degli uomini di Governo dell'epoca in questa vicenda, il problema delle menzogne che sono state qui dette in risposta agli interrogativi sollevati da varie parti in questa Assemblea. Ma c'è, soprattutto, il problema delle responsabilità dirette, di cui noi facciamo cenno, ovviamente, nella nostra mozione.

Come è pensabile che il Presidente del Consiglio che ha quel tipo di responsabilità ed il sottosegretario addetto proprio al controllo dei servizi segreti non sapessero nulla? Badate bene, questo è in contraddizione con la tesi, che si vuole sostenere, della non devianza dell'intero servizio segreto, ma della devianza di una sola parte. Se c'è devianza di una parte all'interno del servizio segreto, chi mi può convincere che nessuno sappia che cosa sta succedendo? Chi mi può convincere di una cosa di questo genere, data la struttura dei servizi segreti? Ecco le cose che ci vengono a raccontare qui.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Allora, c'è un problema di responsabilità politica, c'è un problema al quale non si può sfuggire. Non si tratta, certo, della questione delle responsabilità dirette nella trattativa per Cirillo, ma di una questione di coperture ed omissioni rispetto a ciò che stava succedendo.

Ebbene, signor Presidente, poiché il tempo a mia disposizione sta per scadere, arrivo alla conclusione. Credo infatti che, con lo spettacolo offerto in quest'aula da parte della maggioranza durante il dibattito, siamo alla fine di questa operetta morale all'italiana. Alla gente, forse, rimarrà qualche dubbio, ma non ha importanza, perché qui la maggioranza si è dimostrata solida e compatta nel coprire la democrazia cristiana, né si fa scuotere dai dubbi posti dal Parlamento. La gente rimarrà nel dubbio e, certo, dubbi ve ne sono anche per noi, anzi, più che di dubbi, si tratta di molto di più, si tratta di certezze: i demoproletari non sono stati affatto convinti dalle affermazioni che sono state dette in quest'aula.

Questa è la ragione per la quale noi chiediamo di votare la mozione Pollice n. 1-00099 che contiene quegli elementi di rilievo politico sulle responsabilità ai quali mi riferivo prima. Inoltre, noi siamo favorevoli — concludo, Presidente — ad una inchiesta parlamentare, perché sarebbe veramente disdicevole che della questione si tornasse a parlare in quanto qualche giudice ci chiedesse un'autorizzazione a procedere nei confronti, ad esempio, di Piccoli o di Gava (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, colleghi, credo che per gli italiani, soprattutto se si legge l'organo di regime principe di questa situazione, si stia qui assistendo e partecipando ad uno scontro tra democrazia cristiana e partito comunista.

Per la verità, noi stiamo discutendo sulla base del documento Pazzaglia-Pec-

chioli con presidenza Gualtieri. Noi siamo in quest'aula a discutere dell'interpretazione del documento unitario sul caso Cirillo e sue deviazioni unitariamente proposte alla nostra Assemblea dal partito comunista, dal Movimento sociale italiano-destra nazionale, dalla democrazia cristiana, dal partito socialista e dal partito repubblicano; il resto è menzogna, il resto è falsità.

Colpa? Dolo? È la stessa cosa che diciamo dei ministri come il ministro Rognoni, che diciamo del ministro Darida, del ministro ed ex Presidente del Consiglio Spadolini. Noi parliamo di dolo. Noi parliamo di dolo, affrancata la questione delle moralità politiche di ciascuno.

Possiamo anche, comunque, accettare che si discuta questa nostra convinzione di dolo necessario: se non è dolo, è colpa grave, perché di problemi gravi si tratta. Ed in politica, se vi è colpa grave, se vi è colpa nell'omettere di vigilare, se vi è, in buona fede, incapacità di far funzionare lo Stato nella direzione dei valori e dei diritti dello Stato, andando nella direzione opposta, credo che il primo dovere e la prima necessità siano che si liberi dalla propria presenza la vita dello Stato e della nazione.

Colpa o dolo, unanimità MSI-PCI e gli altri sulla vicenda Cirillo: ciò forse non è la cosa più urgente da accertare. Quel che è certo, è che il documento unitario di questi partiti, di queste forze politiche ha consentito ed autorizzato l'esecutivo, ieri, a concludere un dibattito in un modo con il quale, non dico si sbattessero in faccia, ma comunque si alzavano di fronte al Parlamento le affermazioni, le analisi unitarie PSI-MSI-DC-PCI e repubblicane della relazione Gualtieri. Tutto il resto, credo, dovrebbe essere ridiscusso in un'altra sede. Quel Comitato ha lavorato per mesi e mesi ed i signori dell'unanimità nel Comitato Gualtieri e della sceneggiata de *la Repubblica* — che titola a grosse lettere «Scontro PCI-DC sui servizi segreti» — dovrebbero sapere che l'unico gestore vero del Comitato parlamentare sui servizi segreti non era il buon Erminio Pennacchini, bensì il ministro dell'in-

terno-ombra del partito comunista, l'onorevole Pecchioli. Certo, siamo noi che abbiamo tratto le conseguenze dei caffè mattutini consumati da Flaminio Piccoli e da Francesco Pazienza. Abbiamo tratto queste conclusioni esponendoci, non solo al reato di diffamazione, ma anche al reato di calunnia per il quale siamo stati incriminati dalla procura della Repubblica di Roma, la quale potrebbe partecipare al «gran premio sabbie d'oro» della nostra democrazia negli ultimi sette, otto mesi.

Il problema con il quale dobbiamo fare i conti in questa situazione è assai grave. Dietro la firma unanime di quel documento ci sono i caffè mattutini, dal 1977 ad oggi, di Pecchioli — ministro dell'interno del partito comunista — con Santovito, con la P2 e con tutti gli altri. Se dobbiamo essere imparziali e seri, e mettere nei conti i caffè ed i cappuccini della mattina, allora dobbiamo considerare la collaborazione di questi anni, fatta in modo tale che si costrinse il 3 febbraio 1983 il segretario del partito comunista a dichiarare, dinanzi alla Commissione d'inchiesta sulla loggia P2, che fino alla pubblicazione degli elenchi di Castiglion Fibocchi egli non aveva mai sentito parlare di Gelli e della P2. Dietro le insistenze del commissario Bellocchio, il quale si rese conto della gravità di quelle dichiarazioni, il segretario del partito comunista si corresse e disse di non ricordare di avere mai sentito parlare di Gelli e della P2. Ecco quindi la dimensione nella quale ci muoviamo.

Vogliamo questa Commissione d'inchiesta e crediamo profondamente che la vicenda Cirillo sia unitaria con quella D'Urso. I protagonisti sono gli stessi, la linea è identica, dobbiamo comprendere la verità politica intera di quell'anno iniziato con la mancata costituzione del governo P2-PCI-P Scalfari grazie al mancato arrivo del cadavere di D'Urso e grazie all'inadeguato arrivo del cadavere del generale Galvaligi, dato in cambio per giungere a quell'obiettivo. Questo è il filo di continuità dell'azione di Senzani e dei servizi di sicurezza dello Stato, destabilizza-

tori che hanno condannato a morte Moro e che hanno continuato a condannare a morte la nostra democrazia. Quando non ottenevano dalle Brigate rosse i morti che essi comandavano — adesso la magistratura lo sospetta —, andavano a compiere le stragi o mettevano le bombe direttamente sui treni, non potendo avere a disposizione le Brigate rosse o le brigate nere al servizio della destabilizzazione. Ci si è dimenticati di un episodio accaduto sulla linea ferroviaria Roma-Cassino. Era una vecchia abitudine dei nostri servizi mettere sui treni delle cose che potevano esplodere. Chi ha mai escluso fino in fondo che nella stessa Banca della agricoltura di Milano lo scoppio della bomba avvenne per un errato calcolo da parte di chi usa anche i metodi delle bombe nei treni? Tali bombe devono essere poi rinvenute per farsi dare 300 o 400 milioni...

COSTANTINO BELLUSCIO. Trecento!

MARCO PANNELLA. ... per finanziare informatori che non ci sono mai stati, perché le bombe si sono messe direttamente.

In questo contesto, noi riteniamo che ci sia un'opera di verità che comincia forse a farsi strada, ma che comporta il rinnovamento anche all'interno dei partiti, di tutti i partiti e innanzitutto del principale partito — non parlo solo dal punto di vista quantitativo — della nostra Repubblica, cioè del partito comunista; l'unico partito che meriti tale nome, se con tale termine si deve intendere una prefigurazione dello Stato.

MARIO POCHETTI. È una monomania!

MARCO PANNELLA. Sarà una monomania, ma quando le monomanie sono della storia e non degli individui e le monomanie degli individui sono semplicemente nella capacità di leggere gli eventi quali puntualmente si verificano, allora il problema diventa più grave. So che finalmente, dopo un anno e mezzo, dopo due o tre anni, cominciate anche voi al vostro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

interno a chiedervi a quale politica Pechioli ed altri hanno condannato il vostro partito. Il dibattito comincia ad emergere, come c'è lì dentro sul valore della firma di Pazzaglia in questo momento.

Signora Presidente, in questa dichiarazione di voto, una volta di più sottratta interamente agli italiani ed al paese da quello strumento di assassinio e di strage di verità che è la televisione (che un mercoledì a settimana, signora Presidente, lei ci aveva annunciato l'anno scorso che ci sarebbe stata con il *question time*, come fatto rivoluzionario, e che naturalmente, come ogni tentativo di verità, è finito in niente, nella bugia, nella menzogna); ecco, in questa dichiarazione mi sono limitato ad andare oltre il dibattito che abbiamo impostato.

Certo, se avessi saputo di essere in un Parlamento repubblicano, con la pubblicità doverosa nei confronti del paese, avrei ricordato che, così come i pensionati, i «cassaintegrati», i disoccupati, i cittadini onesti non hanno il diritto di capire e sapere nulla, allo stesso modo l'Italia non deve sapere che, come per Giorgina Masi, come per la strage di Peteano, dietro gli apparenti confronti di questo o quel membro della partitocrazia c'è la complicità vera, nei momenti essenziali, su Giorgiana Masi, su Peteano come su Cirillo, come sulla P2, come sull'Italcasse, come su tutte le altre cose (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, io non ho mai detto che ogni mercoledì avremmo avuto la ripresa televisiva; ho detto, piuttosto, che ogni mercoledì, ad eccezione di quelli compresi nella sessione di bilancio, avremmo avuto il *question time* e, quando si discutevano argomenti molto importanti, la ripresa televisiva diretta.

MARCO PANNELLA. Vuol dire che noi radicali, secondo il suo giudizio, abbiamo trattato questioni importanti molto raramente.

PRESIDENTE. Dopo la ripresa del *que-*

stion time, che, per la verità, ha subito una lunga interruzione, vi sono stati soltanto due casi.

MARIO POCHETTI. Le cose alle quali bisognerebbe dare pubblicità sono gli articoli e gli emendamenti non approvati per la determinante astensione radicale!

MARCO PANNELLA. Abbiamo l'elenco delle vostre assenze determinanti!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti ed onorevole Pannella, se volete continuare, potete mantenere il silenzio in aula ed andare fuori a discutere.

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, per una volta sono assolutamente d'accordo con lei.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Battistuzzi. Ne ha facoltà.

PAOLO BATTISTUZZI. Un documento firmato dai gruppi parlamentari della maggioranza ed una serie di documenti firmati dagli altri gruppi politici costituiscono forse l'occasione per alcune puntualizzazioni finali dopo un dibattito che, per la verità, non ha rilevato molte novità inattese.

Un documento, quello della maggioranza, che, se è consentita un'osservazione, riprende, sviluppandoli e perseguendoli, alcuni spunti già emersi nel dibattito al Senato e che sostanzialmente introduce un'innovazione, quella di non considerare il dibattito, che si chiude oggi come conclusivo della vicenda, dal momento che viene data al Governo una scadenza temporale di tre mesi per riferire su accertamenti, deviazioni, risultanze d'indagini. È uno spunto interessante che ci spinge a votare a favore sulla mozione Rognoni n. 1-00102, a proposito della quale vorremmo evidenziare alcuni elementi, così come sono emersi anche nel dibattito.

Come spesso accade, nel corso della discussione si dà il via alle interpretazioni — talvolta anche non molto ortodosse —

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

delle mozioni che vengono sottoscritte dalle varie parti. Ieri abbiamo ascoltato alcune interpretazioni di questo tipo e non vorremmo che, dalla sfumatura o dalla dissolvenza nella quale ci si è mossi, partendo dal primo testo della relazione del Comitato (quello che non è mai apparso e che fu in parte purificato di alcuni riferimenti) e dal secondo testo, si arrivi poi ad un terzo testo interpretativo della mozione di maggioranza...

MASSIMO TEODORI. Ci sono voluti otto mesi per lavorare di lima!

PAOLO BATTISTUZZI. ... sul quale, con troppa facilità forse, si potrebbero scatenare delle interpretazioni difformi e contrapposte.

Ieri, il Presidente del Consiglio, nella sua replica, ha fatto riferimento a responsabilità da accertare: tutto questo, non c'è dubbio, è compreso anche nel documento di maggioranza! Ma c'è un secondo aspetto che va sottolineato. È quello relativo alle responsabilità che si possono ritenere già accertate. Nella relazione, le deviazioni dei servizi segreti vengono date come un fatto accertato, comprovato e riscontrato in una serie innumerevole di episodi.

Quindi c'è questa relazione, signor Presidente. È un documento che potremmo definire un atto di coraggio senza rischio, con una votazione unanimistica, ma con un unanimismo che mi pare, oggi, un po' pentito. Noi non facevamo parte di quel Comitato, per cui è difficile dire ora come avremmo votato, non avendo avuto la possibilità di analizzare i documenti, come invece hanno potuto fare i membri del Comitato. Tuttavia è indubbio che qualche rilievo lo avremmo fatto. Pertanto ci viene spontaneo farlo oggi, leggendo il testo della relazione nella quale, in un passaggio, si dice che il SISMI «agiva in proprio», e, in un altro passaggio si dice «... anche in forza delle relazioni politiche divenne il punto di congiunzione e di riferimento di tutto l'intreccio affaristico e mafioso della vicenda Cirillo». Dunque: agiva in proprio o non agiva in proprio?

Mi sia altresì consentito riprendere una dichiarazione rilasciata a *la Stampa* di Torino il 23 ottobre scorso, pochi giorni fa, dal ministro dell'interno. Egli ha detto testualmente: «Mi è difficile credere che un colonnello ed un generale, ed i loro uomini, decidessero deviazioni così gravi da soli ed in conto proprio». Questo è un po' il problema di cui ci troviamo a discutere, onorevoli colleghi.

La relazione, quando dà per scontate certe deviazioni, chiama in causa un problema antico della nostra storia politica; chiama in causa vizi d'origine che hanno caratterizzato l'intera storia dei servizi segreti del nostro paese. Un po' ovunque, la storia dei servizi segreti è una storia di deviazioni. C'è il rischio calcolato nella nascita e nella messa in funzione dei servizi segreti. Se ricordiamo una pagina delle memorie di De Gaulle, vediamo che quest'ultimo sosteneva che uno dei motivi che lo spinsero ad allontanarsi dall'Alleanza atlantica fu proprio la consapevolezza che, diversamente, non sarebbe riuscito a controllare i suoi servizi segreti.

Questo rischio è un po' implicito, quindi anche prevedibile e preventivabile in tutte le democrazie, là dove si instaura un confine sotterraneo e nascosto, quasi inconfessabile, al di là del confine del garantismo che vale per difendere le istituzioni e la collettività.

Ma, signor Presidente, tra un rischio preventivabile ed una certezza che diventa continua, acqua ne corre parecchia.

Noi siamo purtroppo passati, come viene ormai riconosciuto anche da rappresentanti del Governo, ad un tradimento delle istituzioni sovvenzionate dalle istituzioni stesse; siamo passati ad organi dello Stato, finanziati dallo Stato, che la magistratura chiama esplicitamente in causa per reati di strage. C'è del marcio in tutte queste vicende!

Dopo la caduta del fascismo hanno continuato ad operare molti degli uomini del SIM e dell'OVRA; nel 1966 il passaggio dal SIFAR al SID fu costituito semplicemente dal cambiamento di una etichetta, restando sostanzialmente invariati

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

operatori e contenuti. La riforma del 1977 si allinea, come mi pare abbia affermato ieri il collega Rodotà, con un fallimento di riformismo di quegli anni e chi lo voglia studiare può annoverare anche il fallimento di questa riforma. I nuovi servizi segreti, soprattutto il SISMI, hanno continuato ad avvalersi di collaboratori coinvolti nelle gestioni precedenti.

Che dire, onorevoli colleghi, di un servizio segreto che viene totalmente appaltato al signor Paziienza?

L'*humus* degli anni di piombo ha costituito un terreno fertile di copertura per deviazioni strumentali, non solo sospette, ma ormai accettate. Non si tratta solo di un problema di efficienza, come diceva ieri il Presidente del Consiglio. Ha ragione il Presidente del Consiglio: è un problema di efficienza, ma c'è qualcosa che va al di là, perché se dalle metamorfosi dei servizi ogni volta — lo riscontriamo — emerge un corpo deforme, vuol dire che c'è di più, vuol dire che il fatto non sta nelle strutture, nei servizi, ma nel potere politico che dovrebbe vigilare.

Da noi i servizi sono divenuti strumenti di parte o di parte delle parti, con l'utilizzazione di colleganze annesse e di infiltrazioni. E qui, onorevoli colleghi, mi sia consentito fare un'osservazione circa l'intervento di ieri, a mio avviso non felice, dell'onorevole Galloni.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Battistuzzi.

PAOLO BATTISTUZZI. Sto per concludere, signor Presidente.

Da più parti si è riproposta la similitudine tra caso Moro e caso Cirillo. Ecco, noi crediamo che sia una impostazione sbagliata quella del «trattare mai» o del «trattare in una occasione e non nell'altra», perché per Moro si attivarono i servizi segreti, così come si attivarono per Cirillo. Nel primo caso girarono a vuoto, con disfunzioni accertate in quest'aula; nel secondo riuscirono invece a perfezionare il contatto. Perché? Perché il fenomeno brigatista, in tutta la sua storia, rimase un fenomeno estraneo alle istitu-

zioni, mentre invece colleganze e organizzazioni criminose, quelle di cui stiamo parlando, sono penetrate in questi anni all'interno delle istituzioni, con un denominatore comune del sistema di potere: loggia P2, servizi segreti, camorra, mafia.

Da qui l'impossibilità di sconfiggere questi fenomeni e la possibilità di sconfiggere il fenomeno terrorista come fenomeno esterno.

Credo, signor Presidente, che il vero problema sia non solo quello di rendere efficienti i servizi, resi autonomi dagli interessi precostituiti, ma anche quello di controllarli. Ridurre la loggia P2 ad una piramide capovolta, ridurre la mafia ad un fenomeno di affari...

PRESIDENTE. Concluda, per cortesia, onorevole Battistuzzi!

PAOLO BATTISTUZZI. Ho finito, signor Presidente. ...ridurre il caso Cirillo alle valutazioni concernenti il segretario personale ci pare riduttivo. Continuare di questo passo, signor Presidente, vuol dire ritrovarsi a discutere ancora una volta di queste cose e, al limite, a discutere dell'opportunità di mantenere in vita servizi (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, noi abbiamo presentato una mozione assai analitica, non per lasciare qualche riga in più negli *Atti parlamentari*, ma perché ritenevamo nostro dovere riflettere sulla relazione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e trarne indicazioni che potessero essere utilizzate dalla Camera.

L'andamento del dibattito — ad esempio, l'intervento di un momento fa del collega Battistuzzi — ci conferma la giustezza di quella strada. Voteremo a favore sulla nostra mozione, così come voteremo a favore su quella presentata dai colleghi

del PCI e del PDUP. Ma io non intendo riprendere qui il dibattito, come se la replica del Presidente del Consiglio fosse stata soltanto una parentesi. Il Presidente l'ha intesa così, perché ci è venuto a leggere un intervento che tale non può chiamarsi, dal momento che era poco più di un aggiustamento delle dichiarazioni effettuate al Senato; con un tanto di disprezzo per la giornata da noi spesa ieri qui e con alcune affermazioni francamente gravi e sconcertanti, che credo di dover valutare, anche perché mi pare che dal testo della mozione di maggioranza e da interventi, come quello che abbiamo appena ascoltato, del rappresentante di un partito che — appunto — della maggioranza fa parte, emerga uno scarto molto forte tra ciò che Craxi ha detto ieri e ciò che altri in quest'aula vanno affermando.

Vediamo alcuni punti essenziali. Craxi non ha risposto a nessuna delle domande che gli erano state rivolte. Vi sono affermazioni sconcertanti, quale quella che si trova all'inizio della sua esposizione, quando afferma (cito testualmente): «Debbo inoltre ribadire che correttamente i servizi hanno fornito al Governo tutte le informazioni desumibili dagli atti». È una affermazione di carattere generale, come sembrerebbe? ma se così fosse, sarebbe in palese contraddizione con quanto è scritto nella relazione del CIS, là dove le infedeltà dei servizi nell'informare il Governo sono ampiamente documentate.

Ma questo non è un elemento casuale, perché Craxi non ha risposto su un altro punto, o meglio ha ribadito la posizione qui ripetutamente criticata da più parti, contenuta nella relazione semestrale sul funzionamento dei servizi di sicurezza. Il Presidente del Consiglio ha fatto una scappellata alle esigenze di correttezza, ma ha ribadito di voler parlare di efficienza dei servizi. Ma efficienza per che cosa? I servizi sono stati efficientissimi in alcune direzioni; il problema non è quello della efficienza (torno a ripetere ciò che Battistuzzi diceva un momento fa). Questi servizi di sicurezza, a dispetto dei tenta-

tivi di imbrigliarli sulla via costituzionale, si sono riprodotti in modo da poter passare dalla deviazione al tradimento. Io non sottovaluto la riforma del 1977. Il semplice fatto della esistenza del Comitato parlamentare ci consente, oggi, di discutere, ma la riflessione va effettuata sull'intera relazione, non, come ha fatto il Presidente del Consiglio, estraendone brani di comodo con un procedimento a dir poco scorretto. Quando egli afferma che non esistono responsabilità politiche, che non ne ha ravvisate ed individuate, cita brani che sono esattamente diversi da quelli in cui, alle pagine 16, 17 e 23, a proposito degli amici di Cirillo e di Francesco Pazienza, il Comitato parlamentare parla esplicitamente di rapporti, di relazioni, di amicizie politiche. Quando afferma che i servizi si sarebbero attivati correttamente ed avrebbero correttamente informato i vertici ministeriali, allora l'ignoranza governativa non può essere scusata... Lo ricordavamo ieri: vertici ministeriali informati...

Dunque, c'è una lettura di comodo che ha dato il Presidente del Consiglio per sfuggire agli interrogativi che gli erano stati posti e per giungere ad una conclusione sconcertante e preoccupante, quella di rimettere unicamente agli accertamenti della magistratura il prosieguo di questa vicenda, che è affermazione contrastante, profondamente contrastante, con la richiesta contenuta nella stessa mozione della maggioranza di una relazione entro tre mesi. Che cosa dirà a quel punto il Presidente del Consiglio? Che dalla magistratura non è venuta alcuna indicazione? Ma è assai curioso questo modo di usare politicamente la magistratura. Si sostiene che la magistratura straripa, supplisce, va oltre i propri poteri, e poi (lo dicevo prima dell'intervento di ieri del Presidente del Consiglio) le si affida in realtà, deliberatamente, un compito eccedente le sue competenze istituzionali, magari per aggredirla in un momento successivo, affermando che essa è andata oltre i poteri attribuiti.

Ma è davvero solo una questione di magistratura? Noi abbiamo posto degli

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

interrogativi specifici, riguardanti responsabilità politiche alle quali la magistratura non è tenuta a prestare attenzione, se non se e in quanto configurino reati. Sappiamo però benissimo che vi sono responsabilità politiche che con i reati non hanno nulla a che vedere. Ad esempio — insisto — l'accertamento su quale tipo di informazione e a quale vertici ministeriali venne indirizzata da parte del SISDE è questione che deve e può risolvere soltanto il Governo. La risposta di Craxi ci dice — stando alle parole pronunziate ieri — che il Governo rifiuta di fornire al Parlamento tali informazioni.

Un secondo quesito: è vero che esistono illeciti penali che possono essere accertati dalla magistratura; ma vi sono anche illeciti disciplinari che solo l'amministrazione può accertare. Non è vero ciò che ha detto il Presidente del Consiglio, cioè che coinvolti nella vicenda Cirillo, ai fini disciplinari, sarebbero soltanto funzionari usciti dal servizio o deceduti, rispetto ai quali, quindi, il potere di intervento delle autorità amministrative è ormai non azionabile. Vi sono altri funzionari, all'interno dei servizi, che hanno svolto la parte di informatori infedeli dei ministri, e rispetto ai quali non è stato adottato nessun provvedimento amministrativo. Questa è dunque una seconda non risposta, anzi una falsificazione della realtà. Vada avanti la magistratura, per suo conto: ce lo auguriamo. Nessuno meglio di noi ha difeso — e con maggior convinzione —, in quest'aula, la magistratura, quando tre segretari di partito, durante il dibattito sul primo Governo Spadolini, la attaccarono frontalmente (ed uno di quei tre segretari era l'attuale Presidente del Consiglio). Noi abbiamo sempre difeso la magistratura e la difendiamo anche in questo momento; rifiutiamo però la strumentalizzazione che si sta cercando: quella di non rispondere, trincerandosi dietro la magistratura e cercare così di impedire l'accertamento di responsabilità politiche e amministrative.

Ecco perché non ci accontentiamo della mozione che voteremo, ecco perché appoggeremo in ogni modo la proposta di

costituire una Commissione d'inchiesta, ecco perché ribadiamo — e la formalizzeremo, unitamente al nostro gruppo parlamentare del Senato, nella prossima settimana — la richiesta di una seduta segreta, in cui il Presidente del Consiglio esponga fino in fondo i dati relativi al funzionamento reale dei servizi di sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. In relazione a questa vicenda, noi abbiamo presentato una mozione, nella cui parte motiva sostanzialmente mettiamo in rilievo il carattere grave e sconcertante del fatto che organi statali siano scesi a patti con pericolosi esponenti della criminalità politica e comune; e, sulla base di tale premessa, che potrebbe essere di gran lunga dilatata (ma non in questa sede), giungevamo alla conclusione di impegnare il Governo ad approfondire le sue indagini e a riferire al Parlamento. Non abbiamo, all'indomani della discussione generale e della risposta del Presidente del Consiglio, alcun motivo per modificare il nostro giudizio. Ritengo anzi doveroso dire che aderiamo alla mozione della maggioranza perché essa sostanzialmente riproduce le premesse, le argomentazioni e le conclusioni che avevamo delineato nella nostra mozione.

Debbo anche dire che, se può essere utile un intervento in questa fase e in questa sede di una così sconcertante vicenda, è mia convinzione, modesta ma ferma, che sia il caso di abbandonare per un momento le congetture e le supposizioni; a questo fine, per dimostrare la nostra convinzione, mi basta ricordare quanto siano diverse le conclusioni, le supposizioni, legittime finché si vuole, esposte ieri dall'onorevole Galloni, secondo il quale tutto si sarebbe ristretto o dilatato, o sarebbe consistito in una perfida macchinazione di una struttura parallela contro la democrazia cristiana.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Tutto ciò può anche essere vero, ma è una supposizione, così come non può che essere supposizione legittima, ma sempre supposizione, la conclusione, forse più vicina alla realtà, contenuta nell'elaborato del Comitato parlamentare là dove si dice che la spiegazione della condotta del SISMI dovrebbe essere stata quella diretta a poter realizzare «un obiettivo più complesso e inconfessabile di quello di una pura e semplice interferenza; obiettivo consistito nello scopo di ottenere la liberazione di Cirillo mediante una trattativa il cui riscatto da pagarsi alle Brigate rosse costituiva solo una parte della partita. Mentre un'altra parte della partita sarebbe stata la concessione di contropartite di altro tipo ai clan camorristici di Cutolo, elevati a rango di intermediari tra lo Stato e le formazioni terroristiche. Cosa questa che appariva altrettanto necessaria».

• Credo che tra le varie supposizioni o ricostruzioni, legittime tutte, questa sia la più vicina alla realtà. Ci fu sicuramente una trattativa da parte di organi dello Stato con pericolosi elementi della criminalità politica e comune e, alla fine di queste trattative, si arrivò ad una conclusione nota: la liberazione dell'assessore Ciro Cirillo. Ma abbiamo motivo di ritenere che si arrivò anche ad altre conclusioni non note, sulle quali il Governo deve fare ulteriore chiarezza. Ed è proprio questa l'esigenza indicata nella mozione presentata dai capigruppo, là dove si impegna il Governo ad applicare le adeguate sanzioni, il che è un aspetto, secondo noi, abbastanza secondario, tenendo presente che è inutile evocare l'ombra della P2, poiché il fatto Cirillo si è verificato per intero allorquando la questione della P2 era completamente emersa e allorquando il capo del SISMI era già stato allontanato dal suo incarico perché piduista.

Infatti, la vicenda Cirillo va dalla fine di aprile al luglio del 1981 e, alla fine di aprile del 1981, la questione P2 era abbondantemente scoppiata, il bubbone era stato abbondantemente inciso e quindi è una deviazione dell'indagine quella di complicare le cose inserendo una possi-

bile indagine nei confronti della P2, indagine alla quale non ci opponiamo; e siamo stati indotti a sottoscrivere questo documento proprio perché sia ben chiaro che riteniamo sconveniente che organi di vertice, soprattutto delle forze armate e della magistratura, abbiano ritenuto di potersi iscrivere ad una organizzazione di tipo parapolitico, semisegreto o segreto — secondo l'ultima sentenza della Corte di cassazione — e comunque ad una organizzazione che non si addice ad un alto ufficiale, o comunque ufficiale, o che comunque non conviene allorquando si è magistrati.

A questo proposito, devo ricordare a me stesso che, mentre sono giuste queste recriminazioni sulla partecipazione ad associazioni di tipo particolaristico di ufficiali dello Stato o di magistrati, ancora una volta, in questa occasione, mi deve essere consentito affermare che non giungerà mai tardi il momento in cui il Parlamento prenderà in esame l'opportunità, prevista dalla Costituzione, che magistrati e militari non siano iscritti a formazioni politiche. Comunque, dico che la nostra adesione è avvenuta sulla base di queste constatazioni e con una precisa coerenza. La vicenda Cirillo è una vicenda che fu torbida, che nacque torbida, che torbidamente venne trattata e che deve essere comunque chiarita, perché essa coinvolge la valutazione e il modo e il giudizio che noi possiamo dare del funzionamento degli organi che sono preposti alla sicurezza democratica.

GIANLUIGI MELEGA. Ma la corte marziale per gli ufficiali?

ALESSANDRO REGGIANI. Della corte marziale, Melega, parleremo in un'altra occasione...

GIANLUIGI MELEGA. Li chiamate traditori!

ALESSANDRO REGGIANI. ...perché ora ho il tempo limitato. Devo anche dire che sono previste delle eventuali modifiche legislative. Credo che sia molto difficile

individuare e affidare al testo di una legge il funzionamento di un istituto, soprattutto di un istituto delicato come quello che è dato dalla somma degli apparati preposti ai servizi segreti. Devo dire che la struttura della legge del 1977 è una struttura che convince, che può convincere, anche se noi per primi potremmo lamentarci del fatto di non essere, con altre forze politiche, ammessi a far parte del Comitato parlamentare, ma questo non mi impedisce di manifestare un giudizio positivo in ordine al sistema giuridico-legislativo che presiede all'istituzione. Ma allora, se il sistema in astratto è accettabile, se è comprensibile, se è positivo, e se è ammissibile o inevitabile che ci sia un Presidente del Consiglio che ha la responsabilità, un comitato interministeriale composto dal Presidente del Consiglio e da sei ministri, che ha il compito di dirigere e coordinare l'attività dei servizi segreti, se c'è un CESIS, che è il comitato esecutivo che dovrebbe — e lo dice la parola — proprio perché è comitato esecutivo, avere contatti quotidiani, ravvicinati e minuziosi, con il SISDE e il SISMI, se vi è tutto ciò istituito legislativamente, non vedo quali altre siano le possibili modifiche. Ma occorre, onorevoli colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli ministri, che queste attività di controllo e di sorveglianza siano eseguite con diligenza, con costanza, con indagini penetranti, per evitare che generali corrotti o funzionari, per avventura disgraziata, infedeli, possano contaminare quella che è la funzione più delicata preposta alla tutela delle istituzioni repubblicane (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Medri. Ne ha facoltà.

GIORGIO MEDRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ripercorso in questi due giorni, dopo che il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza, sotto la presidenza dell'amico senatore Gualtieri, ha reso pubbliche le risultanze sul caso Cirillo, un inquietante capitolo di quella storia che,

costituita da profonde interferenze dei poteri occulti con i poteri pubblici, è la storia della loggia P2 di Licio Gelli. Il dibattito che si è svolto sulla relazione Gualtieri ha sottolineato i forti vincoli che legano gli sviluppi del rapimento dell'assessore campano alla presenza di un centro di potere corrotto e corruttore, che non ha perso occasione per estendere la sua inquinante influenza sulle strutture pubbliche, fino all'approvazione di quella legge che, durante il primo Governo a guida repubblicana, ha condotto allo scioglimento della loggia segreta e ha posto le premesse per l'inchiesta parlamentare, che poi è stata svolta con grande scrupolo dalla Commissione presieduta dall'onorevole Anselmi: una rilettura insomma, ma anche un aggiornamento del caso Cirillo. Non possiamo dimenticare che dal dibattito a palazzo Madama del 25 ottobre scorso ad oggi sono intervenuti alcuni fatti che rendono quei malinconici episodi che hanno condotto alla liberazione dell'assessore Cirillo solo e soltanto un tassello di un più ampio mosaico costituito dalle crescenti infiltrazioni della P2 nei vecchi servizi segreti, quelli, per intenderci, precedenti agli avvicendamenti. Non a caso Musumeci, in un suo vecchio rapporto che è stato pubblicato l'altro ieri da un settimanale, tentò di rivolgere l'infamante e incredibile accusa di golpismo proprio ai due uomini che, l'uno come Presidente della Repubblica e l'altro come Presidente del Consiglio, nel periodo immediatamente successivo alla scoperta degli elenchi di Gelli, si sono battuti per lo scioglimento della loggia P2: Sandro Pertini e Giovanni Spadolini.

Come è sottolineato dalla mozione presentata dai gruppi parlamentari che formano la maggioranza e per la quale annuncio il voto favorevole del gruppo repubblicano, la relazione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e di sicurezza, ha il grande merito di denunciare le gravi deviazioni di alcuni settori del SISMI dai loro compiti istituzionali in occasione del sequestro e della liberazione dell'assessore della regione Campania, fino a giungere a trattative

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

con le Brigate rosse e con la camorra e a prevedere, per la liberazione di Cirillo, inammissibili contropartite.

Una cosa è certa: quelle deviazioni del SISMI costituiscono la pesante eredità dei vecchi servizi di sicurezza, quando non solo il SISMI ma anche il SISDE erano fortemente ipotecati dalla P2.

Questo fu il motivo per cui nel luglio del 1981, fra i primi atti assunti dal Governo a guida laica, vi fu proprio l'ampio rinnovo dei vertici militari; un rinnovo che non ha precedenti nella storia del nostro paese.

Si tratta oggi — come è indicato nella mozione sottoscritta anche dal gruppo repubblicano — di completare la riforma dei servizi di sicurezza attraverso una maggiore distinzione tra le specifiche competenze dei due servizi, il SISDE e il SISMI, e rafforzando — come ha ricordato ieri il collega Del Pennino — i poteri di coordinamento del CESIS.

Un altro punto, signor Presidente, su cui la mozione che voteremo impegna il Governo e sulla quale esplicitamente ieri si è pronunciato il Presidente del Consiglio, che desidero sottolineare è quello relativo all'attivazione delle procedure di estradizione del latitante Francesco Pazienza. Solo così potranno essere chiariti i dubbi e gli interrogativi sulle ragioni dell'influenza da lui esercitata sui servizi segreti, al di là del ruolo formalmente non di vertice che nei servizi stessi egli occupava. Ma è soprattutto rilevante, onorevoli colleghi, l'impegno che la mozione richiede e che il Governo ha assunto: di assicurare ogni più ampia collaborazione all'autorità giudiziaria dalla cui opera soltanto può venire l'accertamento delle responsabilità penali di quanti sono stati coinvolti in questa degradante vicenda (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Avverto che, nel caso vengano richieste votazioni segrete, avverranno mediante procedimento elettronico; decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rauti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RAUTI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, dopo tutto quello che è stato detto ieri, con le parole appassionate e documentate dei colleghi Parlato e Tatarella, nonché con gli interventi dei tanti oratori che si sono succeduti, occorre pur riassumere, per chiarirci le idee e per chiarirle, penso, all'opinione pubblica. Per riassumere pensiamo che si debba tornare anzitutto — anche se brevemente — alla relazione del senatore Gualtieri. Questo perché è risultato evidente (a più riprese) nella replica del Presidente del Consiglio Craxi una specie di rimprovero perché il dibattito di questi giorni, in quest'aula e fuori di quest'aula, nonché sui vari giornali, anche come espressione delle varie forze politiche si sarebbe discostato dalle conclusioni cui il Comitato parlamentare «all'unanimità» (cito testualmente) è pervenuto.

Ieri a prevenire questa fin troppo facile e molto alibistica tesi, dai nostri banchi già il collega Tatarella ha precisato che per noi, e credo per tutte le forze politiche e per chiunque non voglia porre limiti formali o formalistici all'accertamento della verità, per noi comunque, la relazione è stata ed è l'anticamera della stanza della verità.

Si è trattato di una sorta di primo livello unitariamente raggiunto e, quindi, tanto più apprezzabile. Si è trattato di una prima presa di coscienza analitica e critica di tutto quanto di torbido e di drammatico si svolse, si aggrovigliò e si snodò intorno al caso Cirillo e anche dentro il caso Cirillo! L'onorevole Craxi consentirà con noi quando diciamo che, certo, si può anche attendere la definizione delle inchieste giudiziarie in corso, ma vi è pure — vi deve essere pure — un livello di analisi politica che compete alla Camera e soltanto alla Camera, ai partiti e soltanto ai partiti e che già su questo piano molti passi avanti possono essere fatti per auspicare, ad esempio, la costituzione di una Commissione d'inchiesta.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Sono infatti emersi, e continuano ad emergere, aspetti sempre più inquietanti del caso Cirillo; e domande sempre più gravi continuano a non trovare risposta.

Non ripeterò i nomi che per tutta la giornata di ieri sono risuonati in quest'aula ma stanno di fatto alcune cose, che in via di sintesi si possono così riassumere: per Cirillo si è trattato; per Cirillo hanno trattato tutti o parte eminente dei servizi di sicurezza; queste trattative hanno coinvolto le Brigate rosse e la camorra; per Cirillo si sono pagati moltissimi miliardi, parte in contanti e parte mediante gli appalti. Non è dunque pensabile che tutto ciò sia accaduto senza che almeno alcuni degli esponenti politici di vertice ne fossero a conoscenza; né è pensabile che ciò sia accaduto solo per salvare la vita a colui che all'epoca era — mi si consenta — poco più di un illustre sconosciuto.

Ieri il collega Tatarella ripeteva una mia frase, che poi mia non è perché appartiene al corrente patrimonio culturale: l'informazione è potere. Ecco allora una prima domanda di grande rilievo: se si verificò quel quasi incredibile e perverso intreccio tra pressioni politiche, servizi di sicurezza, terrorismo di sinistra e camorra, ciò dovette avere un punto di riferimento che andava al di là della persona fisica e della salvezza fisica di Ciriolo. Quello che si temeva, quello che si cercava, quello intorno a cui si svolse forse la grossa e sconcia partita consisteva nel complesso delle notizie che aveva Ciriolo sui veri meccanismi del potere e sui retroscena affaristici del regime a Napoli e nella Campania.

Ma vi è un quadro ancora più vasto, ancora più preoccupante, nel quale quel «romanzo nero» (per usare l'indovinata espressione de *il Giornale* di Montanelli) va forse a situarsi. Siamo nella Napoli del post-terremoto, siamo nella Campania dove sta per avviarsi la struttura degli appalti per migliaia di miliardi e può dunque scattare il meccanismo delle cointeressenze e delle tangenti; ma siamo anche — e vorrei sottolineare questo dato come quello che mi è parso del tutto di-

menticato e che invece sarebbe forse più di tanti altri meritevole di approfondimento — nel pieno di una fase gravissima di deviazioni del SISMI, siamo anche nel pieno dello snodarsi della sua attività destabilizzante; siamo nel pieno delle iniziative che vedono ancora protagonisti Pazienza, Musumeci e il colonnello Belmonte: si trattò soltanto — e già è gravissimo, e già è terribile — di un affare trattato all'insegna del cinismo per evitare che si aprisse un baratro sotto il sistema di potere napoletano e campano; oppure ci fu, da parte proprio del SISMI, un gioco più sottile e sofisticato di natura politica, o anche di natura politica, volto ad acquisire informazioni, nuove armi di ricatto politico, nuove armi per l'acquisizione di altri torbidi spazi di potere?

Ecco alcuni interrogativi che aggiungiamo agli altri, emersi ieri e ancora stanno; tutti pesanti, tutti di natura politica e morale al tempo stesso, tutti qualificati a farci sostenere che l'inchiesta sul caso Cirillo non si può e non si deve considerare conclusa, che anzi bisogna ampliarla ed approfondirla perché può essere — dico può essere — lo squarcio improvviso di verità su tutto quanto di torbido, di insanguinato, di terribilmente marcio sta avvenendo da venti anni a questa parte dietro le quinte della politica italiana (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alberini. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBERINI. Onorevole Presidente, colleghi, onorevoli ministri, il gruppo socialista si appresta a votare a favore della mozione Rognoni n. 1-00102, sostenuta dalla maggioranza e perciò firmata, fra gli altri, anche dal presidente del nostro gruppo, dal collega onorevole Formica.

Lo facciamo con piena convinzione e con serena coscienza, nella consapevolezza che detta mozione è analitica, completa ed esauriente. In essa non vi sono esitazioni, ambiguità o incertezze. Ma, rilevate le preoccupazioni e le perplessità presenti in ciascuno di noi, come cittadini

e come parlamentari, la mozione firmata dai presidenti dei gruppi di maggioranza indica i modi e i tempi per approfondire in ogni aspetto quella che è stata impropriamente chiamata la vicenda Cirillo, al fine di giungere a fare chiarezza là dove vi sono zone d'ombra.

Come socialisti abbiamo illustrato ieri, con l'intervento dell'onorevole Formica, la gravità e l'inammissibilità di questa nuova ulteriore deviazione di una parte o di un segmento dei servizi segreti, che nonostante la riforma del 1977, si sono comportati, a dir poco, in modo ambiguo, torbido e sconcertante, compiendo fatti di una gravità oltre ogni immaginazione.

La relazione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza fornisce, certo lasciando una sensazione di sconcerto, alcune spiegazioni sia pure parziali e problematiche della vicenda, che attraverso lo stringersi di rapporti tra camorra, spezzoni dei servizi segreti e Brigate rosse ha portato alla liberazione dell'esponente democristiano di Napoli rapito dai terroristi.

L'intervento del Presidente del Consiglio ha aggiunto altri elementi di riflessione sull'autonomia dei servizi segreti, sul loro potere reale, mentre il controllo politico del Comitato parlamentare era all'oscuro di tutto. Da ciò l'esigenza urgente, come è indicato, nella mozione di maggioranza, di un rafforzamento dei meccanismi di vigilanza politica e amministrativa sui servizi, e di direttive sempre più precise per il loro controllo.

Noi socialisti auspichiamo che l'indagine della magistratura o, meglio, le indagini della magistratura possano rapidamente fornire chiavi di lettura più precise per accertare i nomi e le responsabilità dei personaggi che, a vario titolo, sono entrati nella questione Cirillo. La mozione della maggioranza indica nel suo complesso, riprendendo ed ampliando quanto indicato nella mozione al Senato ed emerso dal dibattito, linee e direttive precise; offre sufficienti ed apprezzabili motivi perché dagli spiragli e dagli squarci aperti si possa arrivare a fare luce completa, e si giunga alla verità con l'im-

pegno di riferire al Parlamento entro tre mesi e di fornire all'autorità giudiziaria la dovuta collaborazione.

Sono emersi dal dibattito di ieri, ed ancor prima dal dibattito al Senato, inquietanti interrogativi, che richiedono un chiarimento ed una indagine approfondita. Primo: il SISMI ha estromesso il SISDE, e ciò senza un controllo, un coordinamento e all'insaputa del CESIS, con il consenso dei vertici del Ministero di grazia e giustizia. Perché?

Secondo: si dice nella relazione del Comitato parlamentare che l'interesse della struttura parallela del SISMI e l'interesse delle persone legate a Cirillo anche per motivi politici ad un certo punto coincisero. Come è stato possibile e perché?

Terzo: dal documento emerge solo diagonalmente la figura del noto Pazienza, l'avventuriero presente in tutte le scandalose vicende di questi ultimi anni. Come e perché costui è riuscito a condizionare anche scelte politiche? Come e per conto di chi ha potuto intorbidare le acque della nostra vita pubblica?

Quarto: chi ha autorizzato il SISMI a svolgere il ruolo di mediazione? Chi ha dato i soldi del riscatto? Quali erano le contropartite? Quel ruolo è stato svolto solo in quel caso o anche in altri casi? Ancora una volta, onorevoli colleghi, il paese, come altre volte negli ultimi vent'anni, è stato posto dinanzi ad uno scandalo istituzionale dalle inusitate proporzioni e dalle imprevedibili dimensioni: una profonda e gravissima deviazione che offre l'immagine, ancora una volta, dei servizi o di una parte dei servizi come corpo separato, che mentre contratta con le Brigate rosse e la camorra può anche contrattare con il sistema politico; l'allarmante possibilità, cioè, da parte di spezzoni dei servizi di sicurezza, di esercitare un controllo sulla vita politica del paese, un potere nel potere, uno Stato nello Stato, in grado di deviare, condizionare e controllare vicende, scelte e comportamenti politici; un organismo creato per difendere lo Stato che diventa, come è stato amaramente detto, aggressore e nemico dello Stato.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Onorevoli colleghi, quello indicato dalla mozione della maggioranza è un impegno di comportamento, è una traccia di lavoro che dovrà essere percorsa fino in fondo, per appurare con completezza i contorni del caso Cirillo, dalle inquietanti coperture alle scandalose protezioni ed agli equivoci legami, dopo che il Presidente del Consiglio ha ritenuto, con correttezza — e gliene siamo grati — di non coprire la relazione del Comitato parlamentare per i servizi di informazioni con il segreto di Stato.

Un fatto è certo: la questione morale sta esplodendo. L'opinione pubblica è travolta e frastornata ogni giorno da notizie di cronaca giudiziaria che sollevano turbamenti, preoccupazioni e indignazioni, rischiando di compromettere la credibilità ed il futuro della democrazia italiana, alimentando la sfiducia nelle istituzioni.

Questione morale e questione politica si intrecciano ormai sempre più, ed i cittadini sono sempre più sconcertati ed increduli, non vorrei dire assuefatti, e chiedono che in questo complicato mosaico di trame, di complotti e di degenerazioni venga fatta chiarezza, che vengano date risposte sicure e certe, per dare soddisfazione al desiderio di verità che sale dal paese. Chiedono che i colpevoli vengano puniti e che Paziienza venga assicurato alla giustizia italiana.

Onorevoli colleghi, se oggi molte verità cominciano ad emergere sul torbido intreccio tra i poteri occulti, servizi segreti e camorra, come tra mafia, criminalità organizzata e droga, lo si deve ad una crescita della coscienza democratica del paese. Infatti, lo Stato, il sistema democratico ha in sé la forza di reagire e di sopravvivere, di andare fino in fondo nella ricerca della verità ovunque, senza fermarsi di fronte a responsabilità elevate, senza riguardo per nessuno.

Attendiamo, perciò, con fiducia gli approfondimenti delle indagini del Comitato parlamentare e le conclusioni delle inchieste giudiziarie, per poter giudicare con serenità e con cognizione, senza anticipare conclusioni basate su mezze informazioni o su mezze verità, per avere una

giustizia completa, non per avere una giustizia sommaria (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, colleghi, il dibattito che si è svolto in quest'aula mi pare segni tre non irrilevanti novità rispetto al dibattito che si è tenuto al Senato.

La prima novità è che il Presidente del Consiglio ha rivisto il suo primitivo orientamento, quando aveva affermato che il Governo non poteva escludere che le cose fossero andate così come è scritto nella relazione, dando quasi ad intendere che potessero anche essere avvenute in altro modo. Questo non è più scritto nella relazione del Presidente del Consiglio, ed è un fatto positivo.

Il secondo aspetto è che mi pare sia venuto in luce con particolare forza il problema delle responsabilità politiche affrontate in modi diversi, ma comunque affrontate.

In terzo luogo, si pone un problema che non è filologico, ma politico, cui già accennavano i colleghi Battistuzzi e Rodotà, di interpretazione di che cosa dica questa relazione del Comitato.

Il Presidente del Consiglio ha detto che, alla luce della relazione del Comitato, non sono ravvisabili responsabilità istituzionali di uomini di Governo e di esponenti politici. Ora, non è chiaro che cosa voglia dire responsabilità istituzionali; non è chiaro, cioè, se le responsabilità istituzionali siano quelle politiche oppure no. Sta di fatto che bisogna comprendere bene quelli che erano i compiti e le funzioni del Comitato.

In base alla legge, il Comitato può indagare soltanto sull'attività dei servizi di sicurezza, e non su altro. D'altra parte, il tipo di designazione fatta del Comitato gli preclude la possibilità di indagare su responsabilità politiche di persone diverse dai componenti dei servizi di sicurezza. Infatti, a pagina 24 della relazione è scritto che questa che si trasmette è la

fondata convinzione (non opinione, come ha detto il Presidente del Consiglio) sul comportamento dei servizi nel caso Cirillo, non essendo di competenza del Comitato indagare su altri aspetti della vicenda.

Ma non è che la relazione del Comitato parlamentare abbia trascurato il problema delle indicazioni politiche, delle responsabilità politiche. Infatti, se guardiamo sia a pagina 16 sia a pagina 23 della relazione, troviamo queste indicazioni: a pagina 23, a proposito di Pazienza, si dice che Pazienza, anche in forza delle sue relazioni politiche, divenne il punto di congiunzione e di riferimento di tutto l'intreccio affaristico; e a pagina 16 la relazione del Comitato dice che persone legate a Cirillo anche per motivi politici si sono rese attive ed inserite in questo contesto di deviazioni.

Il collega Galloni, facendo riferimento a questo punto, ha escluso, a nome del suo partito, che strutture centrali o periferiche della democrazia cristiana abbiano deciso di trattare o di pagare il riscatto. Ecco, vorremmo tranquillizzare i colleghi democristiani: non siamo così ingenui o così sprovveduti da ritenere che ci possa essere stata o che ci debba essere stata una riunione di organismi dirigenti nazionali o locali della democrazia cristiana per decidere questo. Non è questo il punto; il punto è se uomini con responsabilità politica del partito della democrazia cristiana si siano mossi in quest'orbita. E, francamente, è difficile pensare che tutto sia avvenuto soltanto per forza di un oscuro sindaco camorrista — oggi latitante per camorra — di un paesino del Napoletano.

Non è questo il punto: in realtà, il nodo politico, il dato — se mi è consentito dirlo — sconvolgente della novità che viene fuori dall'analisi del caso Cirillo è un altro. Guardiamo un'altra frase importante: la relazione dice che la liberazione di Cirillo in mano alla struttura parallela del SISMI era di per se stessa un risultato che poteva essere giocato pesantemente nei confronti del partito in cui Cirillo militava o della sua corrente o del sistema di

potere. Che cosa vuol dire questo? Questo pone il problema della pericolosa novità di questa faccenda.

È esistita, cioè, la possibilità che una struttura deviante all'interno dei servizi potesse conseguire un risultato e giocarlo sul terreno del ricatto nei confronti del partito cui apparteneva Cirillo. È questo il punto: il punto è la capacità di indirizzo e di governo che alcuni gruppi criminali o illegali possono avere nel nostro paese nei confronti di partiti, di forze democratiche, di apparati dello Stato. È questo il punto su cui si pone oggi la questione morale e la questione democratica.

Non è più il problema della trattativa, del rapporto, della *liaison* tra uomini di partito e pezzi di sistema criminale o pezzi di sistema deviante; il problema grave che oggi abbiamo di fronte è il problema che riguarda tutti, perché riguarda non questo o quel partito, ma la democrazia del nostro paese e la possibilità che le decisioni politiche siano prese, influenzate o condizionate da gruppi, che responsabilità politiche non hanno, che si muovono sul terreno della illegalità e della criminalità. È questa — credo — la questione.

Io non vorrei andar fuori dal seminato, però, quando gli ex sindaci di Palermo, in sede di Commissione antimafia, in seduta pubblica, hanno dichiarato che Ciancimino dirigeva sostanzialmente la composizione e la vita degli organismi dirigenti della città di Palermo, delle giunte del comune di Palermo, pur non essendo più dentro il partito di origine, ebbene, questo indica un fenomeno parallelo a quello che si è verificato per il caso al nostro esame.

C'è una capacità di condizionamento e di orientamento che persone anche estranee a partiti possono avere nei confronti di alcuni partiti. In questo consiste la gravità della questione politica e su questo la relazione ci invita a riflettere. È questo il caso Cirillo. Come è possibile che pezzi dei servizi abbiano agito in questo modo ed abbiano ritenuto di giocarlo nei confronti del partito della democrazia cristiana?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Non traiamo — come dire — soddisfazione da questo: saremmo degli sciocchi politicamente se ritenessimo che si possano dare dei vantaggi il fatto che la democrazia cristiana risulti essere un partito condizionato. No! Perché questo è un limite per la democrazia, è un limite per la formazione della discussione politica, è un aspetto grave della questione morale che — ripeto — non interessa questo o quel partito, ma ci interessa tutti.

Ma, se le cose stanno in questo modo, in questi termini, è assai riduttivo l'atteggiamento assunto dal Presidente del Consiglio, quando ha rinviato alle decisioni giudiziarie l'accertamento della responsabilità politica. Qui non si può scaricare tutto e sempre sui giudici; questa è veramente la visione giudiziaria della questione morale!

La questione morale ha un suo spessore politico ed una sua autonomia politica nei confronti della decisione giudiziaria. Guai se facessimo la magistratura politicamente responsabile ed arbitra delle decisioni e delle responsabilità politiche! Questa è veramente la deviazione del sistema; qui veramente si introducono elementi di totalitarismo nel sistema. Perché quando ad un potere politicamente irresponsabile si affidano decisioni politiche si fa di quel potere l'arbitro della vita e delle decisioni politiche dell'intero paese. Questo è un fatto che bisogna assolutamente scongiurare, e ciò si scongiura non con leggi, bensì se il sistema politico si assume le sue responsabilità, se è in grado di individuare il momento di responsabilità politica nella sua autonomia e le responsabilità giudiziarie e penali. I fatti sono certamente gli stessi, ma il Presidente del Senato Cossiga, quando era ministro dell'interno, si dimise quando venne rinvenuto il cadavere di Aldo Moro. Quelle dimissioni furono rese non perché vi fosse un elemento di responsabilità giuridica nei suoi confronti, ma quest'atto, che senz'altro è tra i più luminosi che abbiamo avuto da un uomo politico, fu assunto perché ritenne di individuare un momento di sua responsabilità oggettiva. La sua presenza, disse, poteva in qualche

modo inquinare o deviare o anche condizionare gli accertamenti giudiziari. Questo è un modo di comportarsi! Caso completamente diverso: il presidente del *Bundestag* si è dimesso senza attendere i risultati giudiziari quando è scoppiato lo scandalo ben noto. Vi sono quindi degli esempi che dovrebbero essere presi come riferimento.

Poiché all'interno della mozione della maggioranza non vi è alcun elemento di valutazione sulle responsabilità politiche, noi voteremo contro di essa, in quanto riteniamo che il punto vero, reale di questa vicenda sia l'accertamento delle responsabilità politiche. Voteremo invece a favore sia della nostra mozione sia di quella presentata dai colleghi della sinistra indipendente e chiederemo inoltre al Parlamento che si costituisca una Commissione d'inchiesta.

Concludo il mio intervento tranquillizzando tutti su un dato: vi sono responsabilità politiche che hanno consentito questa tragica vicenda. Dico tragica perché la posta in palio non è stata la vita di Cirillo. Lui doveva essere certamente salvato, ma con i mezzi della legalità e dell'efficienza. La vita di Cirillo è costata la vita di altri uomini in quanto si sono in pratica rafforzate sia le Brigate rosse che la camorra. Molti uomini sono caduti perché un miliardo e mezzo — questa è la cifra che sappiamo — è andato alle Brigate rosse ed alla camorra. Questo è l'elemento intorno al quale si deve discutere in quanto, ripeto, Cirillo doveva essere salvato con altri mezzi. La sua vita doveva essere ottenuta con i mezzi della legalità e dell'efficienza e non con i mezzi della corruzione e con l'intrigo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vernola. Ne ha facoltà.

NICOLA VERNOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è difficile, in una dichiarazione di voto, esporre tutte le argomentazioni che si possono utilizzare per un completo esame delle questioni che sono oggi all'esame di questo ramo del

Parlamento. Ma l'ottimo ed esauriente intervento svolto ieri sera dall'onorevole Galloni facilita il mio compito, per cui potrò limitarmi a riassumere le ragioni per le quali il gruppo della democrazia cristiana esprime la sua contrarietà alle mozioni presentate dai gruppi dell'opposizione e la sua adesione alla mozione presentata dai gruppi della maggioranza che sostengono il Governo. Preliminarmente, non posso non rilevare le palesi contraddizioni in cui è caduta una forza politica, il partito comunista, che dopo avere, tramite i suoi rappresentanti, sottoscritto il documento approvato all'unanimità dal Comitato parlamentare per i servizi di informazione e di sicurezza, poi se ne è discosto criticandolo e sostenendo in questo dibattito tesi od ipotesi che il Comitato non ha condiviso o ha decisamente respinto.

Non si può negare la certezza sottoscritta e poi formulare richieste che vanno in direzione opposta. Ugualmente, ritengo che non si possa, per interesse di parte e per esigenza di alimentare scandali, come hanno fatto alcuni colleghi intervenuti, ed in particolare gli oratori del partito radicale, lanciare accuse senza la minima prova, usando espressioni roboanti che credevamo ormai non più di moda, ormai superate almeno per quest'aula, quali quelle, ripetutamente pronunciate, di assassinio di Stato, di menzogne di Stato, per giungere anche ad assurde accuse di associazione a delinquere o di inesistenti connivenze a carico del partito della democrazia cristiana o di suoi dirigenti nazionali.

Ci pareva che la relazione del Comitato, che sentiamo in gran parte di condividere e che, lungi dall'essere frutto di mercanteggiamenti, rappresenta un apprezzabile sforzo per individuare fatti e responsabilità, per giungere ad un giudizio politico, lasciando poi alla magistratura il compito di fare giustizia per le responsabilità penali dei singoli; ci pareva, dicevo, che la relazione avesse chiaramente smentito ogni illazione sulla responsabilità — inesistente — della democrazia cristiana, che anzi viene indicata come possibile vit-

tima dell'operazione triangolare condotta dalla struttura parallela del SISMI, dalle Brigate rosse e dalla camorra.

Si sostiene, infatti, nella relazione, che la liberazione di Cirillo era di per se stessa un risultato che poteva essere giocato pesantemente nei confronti del partito in cui Cirillo militava, senza che si debba necessariamente pensare ad una preventiva richiesta di intervento, ad un favore chiesto o imposto ai servizi.

Ed ancora, la relazione osserva che tutte e tre le parti coinvolte avevano un qualche interesse ad esagerare o a distorcere i livelli di responsabilità: le Brigate rosse per far «perdere la faccia» alla democrazia cristiana, il SISMI per accreditarsi presso Cutolo perché richiedeva garanti di qualità per l'operazione.

Falliti così i tentativi di coinvolgere la democrazia cristiana come partito, ecco il tentativo di coinvolgere alcuni uomini della democrazia cristiana e, in particolare, prima gli onorevoli Scotti e Patriarca, attraverso la pubblicazione di falsi documenti ad opera de *l'Unità* e della giornalista Maresca, poi, attraverso le infondate accuse contro gli onorevoli Piccoli e Gava, anche utilizzando brani dell'ordinanza del giudice Imposimato. Una ben strana ordinanza, invero, quella del giudice Imposimato, di fronte al cui gravissimo lutto per la spietata uccisione del fratello da parte della camorra noi ci inchiniamo, comprendendo il suo dolore, ma che inserisce in un processo contro Piperno ed altri, che si riferisce a vicenda del tutto diversa, un argomento totalmente estraneo a quel processo.

Ma anche quella strana ordinanza, da un lato, conferma, attraverso il riferimento al teste Biamonte, che ai terroristi interessava la pubblicizzazione sugli organi di informazione delle trattative — noi precisiamo inesistenti — tra le Brigate rosse e la democrazia cristiana; dall'altro sostiene che fu Paziienza ad offrire il suo intervento per un tentativo da compiere per la liberazione di Cirillo.

Qui, allora, si pone una domanda, onorevoli colleghi: se fu Paziienza a dire agli onorevoli Piccoli e Gava che aveva

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

qualche possibilità per tentare la liberazione di Cirillo, perché ci si scandalizza dinanzi alle ipotesi, per altro non provate, che gli stessi onorevoli Piccoli e Gava abbiano potuto incoraggiarlo perché facesse quanto nelle sue possibilità per raggiungere un risultato positivo? Chi di noi, in una situazione del genere, avrebbe fatto diversamente? E questo che cosa prova? Forse la conoscenza di sistemi illeciti? Forse l'ordine al SISMI di deviare? Forse la consapevolezza di trattative con le Brigate rosse o con la camorra? Ma via, bisogna essere seri anche nel lanciare le accuse perché, quando esse diventano arbitrarie ed esasperate, diventano ridicole e non credibili! È un po' il caso del reato di falso, a proposito del quale mi viene in mente quello commesso dalla Maresca, che, quanto è macroscopico e tanto evidente (e gli unici a non accorgersene, in quel caso, furono i dirigenti de *l'Unità*), tanto finisce col non essere più un vero falso perseguibile penalmente. Allo stesso modo, sono ridicole e non credibili le accuse contro due uomini di prestigio del nostro partito, sulla cui correttezza non è lecito avanzare sospetti. Ma credo che, su questo argomento, sia inutile soffermarsi ancora.

Ritengo ancora che siano accettabili le ipotesi di deviazione del SISMI e le trattative condotte dalla famiglia Cirillo e da amici personali e locali, sia pure legati ad essa per motivi politici.

Sulle deviazioni possiamo convenire, anche se su di esse — in relazione a questo caso — qualche precisazione va fatta. La relazione sostiene (e lo conferma anche il Presidente del Consiglio), che rientrava nei compiti dei servizi segreti occuparsi del rapimento dell'assessore Cirillo. È accertato che il primo tentativo del SISDE non ebbe risultati positivi. È altresì accertato che il subentro del SISMI avvenne con il consenso del SISDE e che tra le due organizzazioni non vi era e non vi è una netta divisione dei compiti. Se, allora, deviazione vi fu, essa fu caratterizzata dai mezzi usati e dalla contropartita offerta, ma risulta anche accertato che alcune pretese anomalie, in ef-

fetti, tali non erano. Infatti, il trasferimento ad Ascoli Piceno dei tre detenuti politicizzati Notarnicola, Simonelli e Bozzo non fu chiesto dal SISMI ed era stato disposto prima del rapimento Cirillo. Lo stesso trasferimento a Palmi non fu chiesto dal SISMI. È altresì accertato che le abrasioni sui registri del carcere di Ascoli Piceno riguardavano visite fatte dal SISDE e non dal SISMI; la liberazione di Bozzo fu regolarmente disposta da un magistrato, contro il quale non risulta iniziato procedimento né disciplinare né giudiziario e sul cui operato non è lecito avanzare dubbi. Queste precisazioni, certamente, non eliminano la convinzione, confermata da altri fatti ed episodi, che deviazione vi fu, specie ad opera della struttura parallela del SISMI. Ma esse debbono fare chiarezza e debbono servire ad accertare la verità.

Per quanto riguarda la trattativa condotta dalla famiglia e da qualche amico personale — mi riferisco al Granata —, credo che essa rientri nella logica di queste vicende. Sul piano umano, nessuno può e deve scandalizzarsi, come nessuno si è scandalizzato in altri casi analoghi anche di rapimenti politici; né diviene rilevante per la famiglia di un rapito se la controparte sia la camorra o le Brigate rosse; né è rilevante, ai fini della comprensione del dramma vissuto dalla famiglia Cirillo, lo stabilire l'entità del prezzo pagato o la destinazione totale o parziale della somma.

Quanta malinconia suscita la pretesa che una famiglia debba fare conti di questo tipo, a fronte della necessità di salvare la vita del proprio caro!

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Vernola!

NICOLA VERNOLA. Concludendo, mi sia consentito osservare l'assurdità della campagna condotta con fronte unitario contro la democrazia cristiana, contro un partito che è stato da sempre e da solo nel mirino delle Brigate rosse, contro un partito che, sul campo di battaglia, nella lotta contro il terrorismo, ha lasciato i suoi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

uomini migliori; contro un partito che, proprio ad opera di quel Senzani, ideatore ed organizzatore del sequestro Cirillo, ha corso il rischio di subire un assalto nella sede dell'EUR, in occasione di un consiglio nazionale.

Attenti, allora, nella gestione di assurde accuse: l'imbarbarimento della politica, il parlare con odio e il seminare sospetti non solo è ingiusto ed immorale, ma è pericoloso per la nostra democrazia; talvolta è pericoloso ed umiliante soprattutto per chi pratica tali sistemi.

Per questo, invochiamo un alto senso di responsabilità; per questo ribadiamo la necessità di rasserenare la vita politica; per questo voteremo a favore della mozione dei gruppi della maggioranza e voteremo contro le altre mozioni presentate dai gruppi delle opposizioni (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Onorevoli colleghi, ricordo che le mozioni saranno votate nell'ordine di presentazione e che il voto su una mozione non precluderà il voto sulle successive.

Avverto altresì che sulla mozione Zangheri n. 1-00096, che sarà votata per prima, è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, nella mozione Zangheri n. 1-00096 e nella mozione Parlato n. 1-00097 due periodi hanno sostanzialmente lo stesso contenuto. Per l'esattezza si tratta dei periodi in cui, in entrambe le mozioni, si dice: «impegna il Governo a riferire...» e «esprime una severa censura...».

Chiederei allora, signor Presidente, di procedere alla votazione per parti separate delle mozioni in questione, affinché questi due periodi siano votati congiuntamente, essendo sostanzialmente identici.

In ogni caso, anche noi insistiamo af-

finché queste mozioni siano votate a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, poiché ho già detto che il voto su una mozione non preclude il voto sulle successive, non credo che sia così importante la votazione per parti separate. A me parrebbe, una volta stabilito che non c'è preclusione, che si possa tranquillamente procedere al voto: ognuno si regolerà come crede.

ALFREDO PAZZAGLIA. Sì, ma avendo noi chiesto la votazione per parti separate, mi sembrerebbe del tutto inutile votare nuovamente sullo stesso argomento quando passeremo alla mozione presentata dal nostro gruppo.

PRESIDENTE. Le mozioni sono tante e, probabilmente, voteremo molte volte sullo stesso argomento. Comunque, lei chiede che la mozione Zangheri sia votata per parti separate, nel senso di votare per prima la parte iniziale, fino alle parole: «di straordinaria gravità»; successivamente, dalle parole: «impegna il Governo a riferire» fino alle parole: «un'indagine parlamentare»; infine la restante parte?

ALFREDO PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente. Si tratta dei periodi sostanzialmente identici a quelli contenuti nella nostra mozione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia. Comunque, non saranno votati congiuntamente i due periodi sostanzialmente identici di entrambe le mozioni, per non fare confusione.

Si procederà, allora, alla votazione per parti separate della mozione Zangheri n. 1-00096 e della mozione Parlato, secondo la richiesta rispettivamente del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale e del gruppo comunista che lo ha comunicato alla presidenza.

Ricordo, infine, che il Presidente del Consiglio ha accettato la mozione Rognoni n. 1-00102.

Passiamo ai voti.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte della mozione Zangheri n. 1-00096, dall'inizio fino alle parole «di straordinaria gravità», non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico i risultati della votazione:

Presenti e votanti	563
Maggioranza	282
Voti favorevoli	260
Voti contrari	303

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte della mozione Zangheri n. 1-00096, dalle parole «impegna il Governo» fino alle parole «un'indagine parlamentare», non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	567
Maggioranza	284
Voti favorevoli	269
Voti contrari	298

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte della mozione Zangheri n. 1-00096, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	565
Maggioranza	283

Voti favorevoli	260
Voti contrari	305

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si procederà ora alle votazioni sulla mozione Parlato. Ricordo che l'onorevole Pazzaglia, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, ha chiesto che la mozione stessa sia votata per parti separate, nel senso di votare prima la parte dall'inizio fino alle parole «inchiesta parlamentare»; quindi la restante parte della mozione.

Avverto inoltre che è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto.

RUBES TRIVA. Signor Presidente, desideravo semplicemente anch'io ribadire la richiesta di votazione della mozione Parlato per parti separate.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte della mozione Parlato n. 1-00097, dall'inizio fino alle parole «inchiesta parlamentare»; non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	565
Maggioranza	283
Voti favorevoli	80
Voti contrari	485

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte della mozione Parlato n. 1-00097,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

dalle parole «impegna il Governo» fino alla fine, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	567
Maggioranza	284
Voti favorevoli	264
Voti contrari	303

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Reggiani, mantiene la mozione Belluscio n. 1-00098, di cui è cofirmatario?

ALESSANDRO REGGIANI. La ritiro, signor residente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Reggiani.

Passiamo alla mozione Pollice n. 1-00099. Avverto che è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto ricordando altresì che è stata chiesta la votazione per parti separate, rispettivamente della parte motiva e del dispositivo.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte della mozione Pollice n. 1-00099, fino alle parole: «di stampo camorristico; tutto ciò premesso», non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	567
Votanti	398
Astenuti	169

Maggioranza

Voti favorevoli

Voti contrari

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte della mozione Pollice n. 1-00099, dalle parole: «impegna il Governo», fino alle parole «sono state assunte in proposito», non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	565
Maggioranza	283
Voti favorevoli	250
Voti contrari	315

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla mozione Teodori n. 1-00100.

Avverto che è stata chiesta la votazione per parti separate. Precisamente la votazione avverrà su cinque parti distinte, vale a dire: la parte motiva (fino alle parole: «delle Brigate rosse»); la prima parte del dispositivo, dalle parole: «invita il Governo», fino alle parole: «compirono omissioni nella vigilanza»; la parte che va dalle parole: «impegna il Governo», fino alle parole: «le responsabilità a tutti i livelli»; la parte che va dalle parole: «*b*) a comunicare al Parlamento», fino alle parole: «dalla cosiddetta 'riforma' del 1977 in poi»; infine la restante parte, dalle parole: «*c*) che siano intraprese le necessarie trasformazioni».

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare in ordine alle modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

ho appreso ora che qualche gruppo ha chiesto la votazione per parti separate della nostra mozione. Vorrei chiedere, da parte mia, a nome del gruppo radicale, ai sensi dell'articolo 114, quinto comma del regolamento, che sia votata separatamente ed isolatamente da tutte le altre parti le proposizioni indicata con la lettera *a*) che segue la parola: «auspica». Si tratta, in sostanza, della richiesta di deliberazione sull'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta. È interesse del gruppo radicale, infatti, che questo specifico punto sia votato in maniera del tutto autonoma, ai fini della massima chiarezza.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Teodori. Procederemo dunque a sei votazioni per scrutinio segreto. Ricordo che l'intera mozione non è stata accettata dal Governo.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte della mozione Teodori n. 1-00100, vale a dire sulla parte motiva (fino alle parole: «delle Brigate rosse»).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	555
Votanti	554
Astenuti	1
Maggioranza	278
Voti favorevoli	43
Voti contrari	511

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla parte della mozione Teodori n. 1-00100 dalle parole: «invita il Governo», fino alle pa-

role «compiono omissioni nella vigilanza».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	554
Votanti	553
Astenuti	1
Maggioranza	277
Voti favorevoli	221
Voti contrari	332

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla terza parte della mozione Teodori n. 1-00100.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	558
Votanti	552
Astenuti	6
Maggioranza	277
Voti favorevoli	82
Voti contrari	470

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione della quarta parte della mozione Teodori, che comprende le lettere *b)* *c)* e *d)* del dispositivo e la lettera *b)* dell'auspicio, per poi procedere, come è stato chiesto alla votazione della lettera *a)*.

Chiedo ai colleghi se vi sono obiezioni nei confronti di questa procedura.

Onorevole Teodori, è soprattutto a lei che mi rivolgo.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, la nostra unica richiesta di votazione per parti separate riguarda l'istituzione di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

una Commissione di inchiesta. Per quanto riguarda tutto il resto non abbiamo richiesto noi votazioni per parti separate e quindi non siamo *domini* in questo campo.

MARIO POCHETTI. Ci auguriamo che i radicali votino questa parte della loro mozione. Per il resto siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla quarta parte della mozione Teodori n. 1-00100 che comprende la lettera *b)*, *c)* e *d)* del dispositivo e la lettera *b)* dell'auspicio.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	558
Votanti	557
Astenuti	1
Maggioranza	279
Voti favorevoli	237
Voti contrari	320

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare la parola «auspica» e la lettera *a)*, così come ha richiesto l'onorevole Teodori.

MASSIMO TEODORI. Vorrei chiarire ai colleghi che si tratta di un auspicio per la costituzione di una Commissione di inchiesta.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, lei sa bene che una Commissione di inchiesta non può essere istituita con una mozione.

MASSIMO TEODORI. Infatti, signor Presidente, ho detto che si tratta di un auspicio e mi pare che la mozione sia stata ammessa in questi termini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla quinta parte della mozione Teodori n. 1-00100, relativa alla lettera *a)* dell'auspicio.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	557
Maggioranza	279
Voti favorevoli	260
Voti contrari	297

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte, della mozione Teodori n. 1-00100.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	555
Maggioranza	278
Voti favorevoli	57
Voti contrari	498

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare la mozione Rodotà n. 1-00101.

STEFANO RODOTÀ. Chiediamo lo scrutinio segreto, signor Presidente.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rodotà.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Rodotà n. 1-00101.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	568
Maggioranza	285
Voti favorevoli	256
Voti contrari	312

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio

Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo

Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Farguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino

Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Guaduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio

Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatò Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo

Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sulla mozione Pollice n. 1-00099 prima parte fino a «camorristico»:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Angelini Vito

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro

Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Luciano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nicolini Renato

Occhetto Achille
Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando

Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trebbe Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Si è astenuto sulla mozione Teodori n. 1-00100 fino a «invita il Governo»:

Cresco Angelo

Si è astenuto sulla mozione Teodori n. 1-00100 fino a «vigilanza»:

Cresco Angelo

Si sono astenuti sulla mozione Teodori n. 1-00100 fino a «livelli (lettera a)»:

Alinovi Abdon
Cresco Angelo
Del Donno Olindo
Muscardini Palli Cristiana
Parigi Gastone
Poli Bortone Adriana

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Si è astenuto sulla mozione Teodori n. 1-00100 lettere b) c) e b) (dopo «auspica»):

Testa Antonio

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Forte Francesco
Gioia Luigi
Martino Guido
Massari Renato
Olcese Vittorio
Orsini Bruno
Sanese Nicola
Spini Valdo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare la mozione Rognoni n. 1-00102.

MARIO POCHETTI. Chiediamo lo scrutinio segreto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pochetti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Rognoni n. 1-00102.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	567
Votanti	566
Astenuti	1
Maggioranza	284
Voti favorevoli	289
Voti contrari	277

(La Camera approva — Commenti)

Onorevoli colleghi, vi ricordo che la mozione è stata approvata.

Una voce a destra. Sì, ma appena, appena.

PRESIDENTE. Appena, ma è approvata.

VINCENZO TRANTINO. Approvata per un Cirillo!

PRESIDENTE. Ritengo che i seguenti documenti che trattano materie connesse a quelle contenute nelle mozioni all'ordine del giorno, possono considerarsi esauriti: interpellanze nn. 2-00388, 2-00389, 2-00406, 2-00459, 2-00466 e 2-00479; interrogazione n. 2-01266.

Ricordo inoltre che la seduta pomeridiana inizierà con le votazioni relative al disegno di legge finanziaria.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio

Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Fanco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco .
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Guaduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio

Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Balzamo Vincenzo

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Forte Francesco
Gioia Luigi
Martino Guido
Massari Renato
Olcese Vittorio
Orsini Bruno
Sanese Nicola
Spini Valdo

La seduta termina alle 13,5.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. CESARE BRUNELLI*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 16,20.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma